

---

# Una resistenza civile contro la guerra, dialogo con Danilo Amadei

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**Come rispondere al clima di progressiva assuefazione verso il riarmo che giunge fino ad ipotizzare l'uso di bombe nucleari presenti sul nostro territorio? Che tipo di consapevolezza esiste nella società e nella Chiesa nonostante la forte presa di posizione di Francesco? Seconda parte del dialogo con Danilo Amadei, educatore e presidente della casa della pace di Parma**

Continuiamo il dialogo con **Danilo Amadei**, con il quale, nella prima parte già pubblicata ([cfr link](#)), siamo partiti dalla resistenza armata opposta alle squadre fasciste nel 1922 nel quartiere popolare di Oltretorrente per poi allargare la prospettiva alla scelta della **resistenza nonviolenta nello scenario di un mondo che non si libera dalla guerra** e dove i vertici militari e politici affrontano apertamente l'eventualità del precipitare degli eventi verso l'uso estremo e senza ritorno dell'arma nucleare. **Non avverti anche tu che la narrazione sulla necessità della guerra veicolata a livello politico sia ormai dominante nelle coscienze nonostante le percentuali esibite della popolazione contraria alla guerra?** Temo che dal dopo attentato alle Torri gemelle (con l'appoggio incondizionato alle guerre in Iraq e Afghanistan) si sia rotta la possibilità di un confronto sincero, vero, su quanto serve al nostro mondo per offrire nuove scelte politiche e strumenti concreti per rispettare quanto previsto dalla carta dei diritti dell'Onu. Anche l'atteggiamento nei confronti della guerra all'Ucraina è in questa scia. Guai a parlare delle sue cause, del perché abbiamo perso 8 anni dove invece di aiutare al dialogo abbiamo rifornito di armi i Paesi in conflitto, abbiamo trascurato i ruoli potenzialmente positivi di Onu e Ue, lasciandoli ai margini. La semplificazione degli schieramenti, delle scelte, dei ragionamenti e la tanta propaganda ha oscurato la riflessione, arrivando a censurare anche il papa e la tradizione delle encicliche sociali cattoliche dalla *Pacem in terris* in poi o a nascondere le riflessioni e le proposte nell'ambito dei principi. **Quanto incidono i media?** Dipende. Giornali, riviste, centri di ricerca sono spesso finanziati da imprese che operano nella ricerca e nella produzione di armi e difficilmente hanno la libertà di esprimere un pensiero critico. Non è un caso che *Avvenire*, il *Manifesto* e pochi altri siano emarginati dal dibattito o utilizzati solo come voci fuori dal coro. E siano del tutto ignorate le voci contro la guerra in Russia e in Ucraina (in altri Paesi addirittura sono ignorate le guerre, tanto più se compiute da "nostri" alleati come la Turchia contro i curdi). Io frequento quotidianamente i giovani (ed anche i bambini) e non c'è cedimento sulla contrarietà alla guerra e alla violenza, ma rimane lo sconcerto di come sia possibile che se la violenza è vietata tra gli individui e i gruppi sociali sia concessa ed addirittura sostenuta ed alimentata con le armi tra Stati che sono fatti da individui. Già Gandhi e papa Benedetto XV, nell'enciclica "*Pacem, Dei munus pulcherrimum*" del 1920, ragionavano di questo arrivando a sostenere quanto poi troviamo nel preambolo dell'Onu e nella sua organizzazione, inapplicato e mai rivisto in questi quasi 80 anni, a parte il meritorio sforzo di Boutros Ghali dopo la guerra in ex Jugoslavia. **A partire da questo dato di fatto è lecito chiedersi a cosa serve invocare l'adesione al trattato di abolizione delle armi nucleari se la dottrina nucleare della Nato si impone a qualsiasi tipo di governo ci sarà in Italia?** Abbiamo perso l'occasione storica del tempo di Gorbacev e del suo tentativo di andare, insieme alla fine dell'Urss, anche oltre la deterrenza nucleare dal 1991 e con la prima Guerra nel Golfo non c'è stato più nessun tentativo serio di invertire la rotta. Il Trattato Onu del 2017, di abolizione delle armi nucleari, è importante perché offre un orizzonte almeno di possibilità di dialogo a chi vorrà provare a ripristinare rapporti fondati sulla forza dei Diritti e non sulla violenza delle armi. Certo il potere militare industriale è preponderante, ma credo che non riuscirà a spegnere le tante voci (a partire da quella della Chiesa) che vogliono un futuro davvero sicuro per i nostri nipoti. Gli interventi (anche di persone che ho conosciuto e stimo come Manconi) che tra guerra nucleare e

---

perdita della libertà scelgono la prima, mettono paura, ma spero che esprimano più una posizione emotiva che politica. **Questo per quanto riguarda l'élite politico culturale E la gente comune? Cosa ne sa di ciò che sta accadendo?** Ti rispondo con un esempio. Nel 2021, durante le manifestazioni nelle piazze di Parma il 6 e il 9 agosto, ricorrenza di Hiroshima e Nagasaki, abbiamo intervistato i giovani che passavano a proposito delle armi nucleari e sulla loro presenza a Ghedi (80 km in linea d'aria da Parma) e ad Aviano. Nessuno ne sapeva nulla, pensavano che ci riferissimo ad altri Stati lontani ed erano stupiti di quanto spiegavamo e delle nostra raccolta di firme per la loro messa al bando, che nella quasi totalità sottoscrivevano. **Non avverti comunque nel sentire comune, anche e soprattutto dei credenti, che il possesso dell'atomica è percepita, in maniera tragica come sappiamo, quale garanzia di sicurezza?** Bisogna riconoscere che anche nella Chiesa, nonostante Francesco, questi temi sono marginali. Una curiosità. Nell'ottobre 2021 il vescovo di Parma, Enrico Solmi, mi ha chiesto di andare a presentare la "Fratelli tutti" ai preti e ai diaconi delle diocesi (l'avevo già fatto in un paio di incontri, con proposte di attività, agli insegnanti di religione e avevo scritto un paio di articoli su riviste). Ho accettato con imbarazzo scoprendo che un terzo circa non l'aveva nemmeno acquistata e più della metà non l'aveva letta, a distanza di oltre un anno dalla pubblicazione. **Come si spiega questo dato di fatto?** Si parla troppo poco dei pericoli delle armi nucleari, anche nuove, e di distruzione di massa, come si faceva negli anni '80, non si fanno più vedere filmati sui loro effetti, gli scienziati stessi su questi temi sono silenziati o emarginati, per cui, per molti giovani, i riferimenti sembrano lontani nel tempo e nello spazio.

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***